

seconda
parte

I prodigi
piu' recenti
del Santo
dei miracoli

Dal 1975
al 2020





**"Ma dottore, si rende conto?
questo e' un miracolo!"**

*Episodio riferito dalla mamma di Desirée Bruschini
di Osimo (AN).*

Mia figlia Desirée fin dalla nascita è stata affetta da stati collassiali di natura non determinata. Per anni è stata seguita da un professore di Bologna la cui diagnosi era negativa, ma con il sospetto che la bambina covasse una malattia al cervello.

Il 10 gennaio 2001 la ragazzina, che aveva 12 anni, cominciò ad avere un peggioramento con tremori ed incoscienze sempre più frequenti. Da un esame risultò che Desirée era affetta da crisi epilettiche parziali abbastanza diffuse sulla parte destra del cervello. Il neuropsichiatra ci consigliò di incominciare subito una cura.

La ragazzina venne più volte ricoverata nell'ospedale pediatrico *Salesi* di Ancona per controlli vari perché non si riusciva a trovare la cura giusta. Nel frattempo io, per farla distrarre, l'ho portata con me in vari pellegrinaggi e siamo andati anche a San Gabriele il 4 agosto 2002.

Arrivati al santuario ci siamo recati nel museo ex voto e abbiamo visto le pareti cariche di quadri con foto, lettere, oggetti lasciati dai miracolati. Tutti siamo rimasti stupiti, ma soprattutto si stupì Desirée leggendo alcune di quelle lettere di guarigioni avvenute. E mi domandò: "Mamma, perché anche a me che sto sempre male, non mi può fare san Gabriele o san Francesco o qualcun altro un miracolo e guarirmi?". Io rimasi impietrita e non sapevo cosa rispondere e le dissi: "Desirée non tutti possiamo essere graziati, però tu intanto prega, chissà che un giorno potrai guarire anche tu. Quando andremo presso la tomba di san Gabriele chiedilo a lui!".

Andammo nella cripta del santo e Desirée si mise in profonda preghiera, tanto che sembrava non volesse andar via, ma io la costrinsi perché dovevamo andare a messa. Poi volle che le comprassi un ricordino da portare a casa e le comprai una catenina con due medagliette con il volto di san Gabriele

e il segno dei passionisti. Le comprai anche un libricino in cui c'era scritto: "Guarisci presto".

Il giorno dopo mia figlia ebbe di nuovo una crisi epilettica che durò dieci minuti, ma da quel giorno non ne ebbe più nessuna. Io ero già d'accordo con i medici per ricoverarla il 19 agosto 2002. I medici la collegarono ad un elettroencefalografo computerizzato. La sera, prima di addormentarsi, Desirée mi disse: "Mamma, posso tenermi sopra il comodino il santino di san Gabriele?". Le risposi di sì.

Il giorno dopo, alle ore 13, come d'improvviso, si mise a letto perché si sentiva male, ma non era una crisi, c'era qualcosa di strano in lei, aveva come una fortissima cefalea, ma il monitor non segnava nulla. Desirée era diventata pallidissima, accorsero subito tre medici e la visitarono per mezz'ora senza capirci nulla, mentre lei non riusciva neppure a parlare. Alle 13:25, all'improvviso Desirée si mise davanti ai medici e disse: "Mamma non mi sento più niente, ora sto benissimo, è scomparso il dolore come se fosse uscito qualcosa dal mio corpo!".



Desirée

Qualche giorno dopo, sabato 24 agosto, fu visitata da due dottoresse le quali dissero che poteva uscire dall'ospedale, ma che doveva rientrare dopo due giorni per un nuovo ricovero. Ma io preferii rimanere in ospedale fino al lunedì, quando il primario visitò mia figlia. Io gli chiesi come andavano le cose e lui mi rispose: "Signora Bruschini, non so come dirglielo, ma sua figlia Desirée è guarita!". Io, stupita, gli risposi: "Come è guarita, si rende conto di quello che mi sta dicendo? Sì, è vero che questi giorni non ha più avuto crisi tanto che non volevo più farla ricoverare!".

Ma anche le sue colleghe esclamarono: "Signora, non sappiamo come e cosa è successo a sua figlia, ma all'improvviso il cervello, come si vede dall'elettroencefalogramma, ci dice che non ci sono più crisi epilettiche ed è impossibile perché la ragazzina era grave tanto che non c'era più la speranza di guarire!".

Allora io gli risposi (pensando che eravamo state a san Gabriele): "Ma dottore, si rende conto di quello che lei mi dice? Questo è un miracolo!". E raccontai che eravamo state in pellegrinaggio al Santuario di san Gabriele. Allora il dottore mi disse che lui non credeva ai miracoli, ma che "comunque qualcosa di strano e soprannaturale è successo a Desirée e adesso deve smettere la cura".

Quel giovane sconosciuto apparso in sogno

*Testimonianza inviata nell'agosto 2004 via e-mail
da un anonimo di Nova Milanese (MI).*

Nel 2001, all'età di 35 anni, avevo iniziato a soffrire di discinesia esofagea, per cui non potevo più mangiare cibi solidi e mi mancava l'appetito e stavo dimagrendo a vista d'occhio. Nelle visite specialistiche che avevo effettuato, mi era stato detto che non risultavano esserci rimedi efficaci, e che dovevo abituarci a convivere con i miei disturbi. Tutto questo mi è durato fino a qualche mese fa, quando sono guarito senza avere assunto farmaci, in seguito ad un sogno

davvero singolare che avevo fatto all'inizio di quest'anno: in quel frangente mi era apparso un giovane sconosciuto, che non mi disse nemmeno come si chiamava, che mi rassicurò sul fatto che le mie sofferenze sarebbero finite e che non dovevo preoccuparmi.

Ricordo che nel sogno gli chiesi chi fosse, ma lui mi disse che era mio compito scoprirlo e mi indicò solo che era vissuto nel diciannovesimo secolo; poi scomparve dopo avermi detto che non poteva trattenersi a lungo, perché aveva altre missioni da svolgere; a questo punto mi destai immediatamente con un senso di pace indescrivibile e la mattina seguente raccontai l'accaduto a mia madre che rimase sorpresa.

Le mie ricerche per scoprire chi fosse, fino a due giorni fa, non avevano dato alcun esito, quando poi, entrato in una libreria cattolica, avevo dato un'occhiata a degli opuscoli illustrati che descrivevano la vita dei santi, e in uno di questi avevo riconosciuto il volto del giovane che mi era apparso in sogno: si trattava di san Gabriele dell'Addolorata, che era vissuto proprio nel diciannovesimo secolo. Ho voluto raccontare quanto mi è accaduto perché lo ritengo un fatto davvero singolare; ringrazio Dio per avermi inviato questo santo che non conoscevo nemmeno, grazie a lui ho riacquisito la salute e la serenità d'animo.

"Non preoccuparti, andrà tutto bene"

Episodio riferito dalla mamma Maria Domenica.

Mi trovavo al quinto mese di gravidanza, costretta a stare sempre a letto per contrazioni fortissime, quando la notte tra il 14 e il 15 settembre 2004 ho sognato san Gabriele che, mostrandomi la corona del rosario, mi ha detto: **"Non preoccuparti, andrà tutto bene"**. Al mio risveglio ho raccontato tutto a mia madre e ho recitato il rosario alla Vergine Addolorata che si celebrava proprio quel giorno.

Il 16 ottobre sono stata ricoverata per eclampsia (violente contrazioni muscolari) e con taglio cesareo è nato il mio

piccolo bimbo con soli 820 grammi di peso e appena 28 settimane di gestazione. La situazione era grave per lui e per me che subito ho avuto complicazioni molto serie. Ormai era andata così, ma con grande fiducia ho pregato: "San Gabriele aiutami a pregare il Signore che vada tutto bene, resta tu vicino a quella incubatrice dove io non posso andare e proteggilo tu il mio piccolo, lo affido a te".

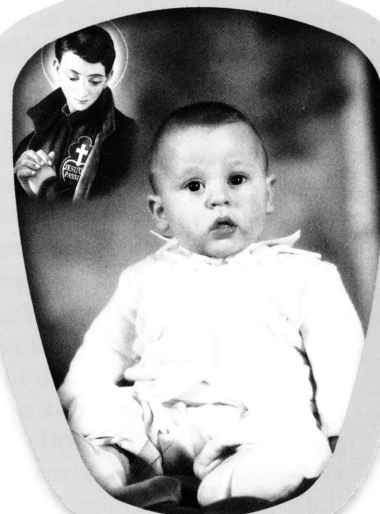
Dopo un mese di ricovero io sono stata dimessa e anche il mio bimbo dopo 75 giorni. È andato tutto bene! Io e mio marito Fabrizio abbiamo deciso di chiamarlo Gabriele, come lui il suo angelo, il nostro migliore amico.

Toccandolo con le mani lo guariva

Episodio riferito da Nadia, zia del piccolo Leonardo Calvarese di Mosciano Sant'Angelo (TE).

Nel novembre 2004 i genitori di Leonardo erano molto preoccupati perché il bambino di appena due mesi non stava bene, piangeva ininterrottamente. Lo portarono da vari pediatri, ma nessuno riusciva a capire cosa avesse e giustificarono il tutto con l'esagerata ansietà dei genitori e con la presenza di piccole coliche.

Finché il 19 novembre 2004, verso le ore 19, il bambino, dopo il solito e fortissimo pianto, vomitò una sostanza gialla e quasi svenne. Con grande paura chiamammo subito l'ambulanza e Leonardo fu trasportato all'ospedale di Atri (TE)



Leonardo

e le sue condizioni apparvero subito molto gravi. Noi parenti rimasti a casa aspettavamo sempre notizie, ma ad ogni telefonata le condizioni del bambino apparivano sempre più gravi e i genitori ci dissero che doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale di Pescara.

Alle tre del mattino mio fratello chiamò un'ultima volta e mi disse che il bambino lo stavamo perdendo, si era gonfiato e non piangeva più. Gli era stata diagnosticata una grave forma di ernia diaframmatica, che aveva compromesso anche altri organi vitali. Riattaccai il telefono e pregai con tutte le mie forze san Gabriele (con me lo fecero anche tante altre persone) e in quell'istante ebbi come una visione, vidi il mio adorato santo che si avvicinava a mio nipote e, toccandolo con le mani, lo guariva. Nemmeno mezz'ora dopo chiamai di nuovo mio fratello e mi disse che il bimbo stava meglio, era fuori pericolo.

Fu comunque eseguito un intervento che riuscì meglio di ogni aspettativa. Ora Leonardo sta benissimo, cresce ed è un bimbo sanissimo.